SELPRESS www.selpress.com

Direttore Responsabile Roberto Napoletano

Diffusione Testata 267.449

OLTRE LA CRISI

Per un nuovo miracolo economico

Riforma fiscale e sviluppo sono due facce della stessa medaglia

di **Andrea Bolla**

Si cresce o si esce. Questo è il dilemma. O cominciamo a crescere di nuovo, come sappiamo fare, oppure usciamo dal gruppo delle economie avanzate. Questo non è un dilemma di lungo periodo, è una *vexata quaestio* di oggi.

Per le imprese due sono i fattori che rilevano: tempo e concretezza. Le imprese non possono aspettare ancora a lungo, soprattutto senza vedere cambi di rotta, né possono avere fiducia senza scelte definite, comprensibili, chiare.

Cambiare, decidere, crescere. Questo è il paradigma che imprenditori, imprese e Paese vogliono.

Dobbiamo distinguere piani diversi. Alcune cose, per far ripartire lo sviluppo, si possono fare subito. Sono cose che aiuterebbero anche a risolvere - cosa non da poco - situazioni di ingiustizia, che un Paese di diritto non può permettersi. Mi riferisco ai rimborsi di imposta e alla certificazione dei crediti verso la Pa. È necessario accelerare l'erogazione dei rimborsi d'imposta ed elevare la soglia di compensazione tra debiti e crediti, dagli attuali 516mila euro ad almeno un milione di euro. È una misura promessa e attesa da anni e non ancora certa, nemmeno mantenuta nel Decreto Sviluppo.

In secondo luogo, occorre che entrino rapidamente in vigore i decreti sulla certificazione dei crediti che le imprese vantano verso la Pa e sulla loro compensazione con debiti iscritti a ruolo. È un'iniziativa importante, e sono ingiustificate le resistenze da parte degli enti locali volte a limitare la portata della compensazione fiscale.

Sono interventi che non solo allevierebbero nell'immediato una situazione pesante in cui lo Stato ha messo le aziende. Dopo aver acquistato beni e servizi adesso deve rispettare l'impegno di pagare. Ma soprattutto interromperebbe la spirale di sfiducia che questo sopruso reiterato ha generato, di fatto minando alla base le regole del vivere civile delle imprese nel Paese.

Se questo è un piano su cui si può agire subito, con effetti economici ed etici importanti, l'altro piano rimane quello delle scelte strategiche. Tra i problemi strutturali c'è la leva fiscale, la sua funzione, la sua adeguatezza. Il grado di utilizzo della leva fiscale fa parte del patto che uno Stato ha con i soggetti economici per contribuire collettivamente alla soddisfazione di alcuni bisogni diffusi ma anche per rendere reale un sentiero di sviluppo indirizzato verso obiettivi condivisi e ambiziosi.

La leva fiscale non deve essere, al contrario, un freno allo sviluppo. Le decisioni di consumo, di risparmio e di investimento sono condizionate dalla leva fiscale. Eppure, la leva fiscale nel nostro Paese è solo sinonimo di tasse, spesso inique, incerte, anche difficili da capire.

L'OBIETTIVO

La riduzione del prelievo su lavoro e imprese con l'eliminazione di tasse spesso inique e incerte è prerequisito per la crescita

Lo scenario di finanza pubblica ha costretto in Europa i Paesi a rischio a un impegno di riduzione del deficit, per stabilizzare il debito e arginare la crisi di fiducia dei mercati: un obiettivo essenziale che il Governo italiano ha saputo cogliere, evitando il precipitare della crisi.

Ma ancora una volta in Italia la riduzione del deficit è stata ottenuta aumentando il prelievo, più che riducendo le spese e questa scelta ha amplificato l'effetto recessivo delle manovre correttive.

Gli altri Paesi hanno scelto un mix di politiche equilibrato pur andando nella stessa direzione. Senza una correzione di rotta l'Italia rischia di sprofondare in un circolo vizioso, in cui la maggiore imposizione condiziona negativamente l'economia reale, allontanando e non avvicinando gli obiettivi di risanamento finanziario, mette a rischio l'equità distributiva, e rende il nostro sistema fiscale sempre più distante dal modello europeo.

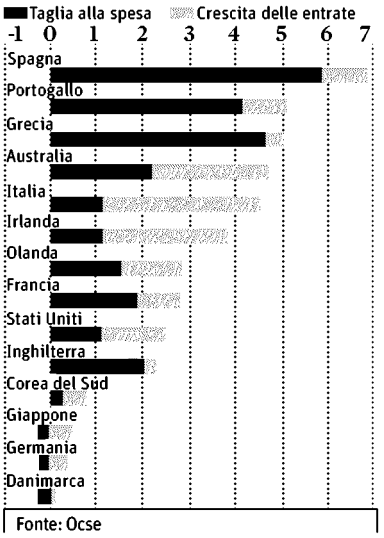
È possibile una strategia diversa? Certo. Dobbiamo recuperare l'obiettivo condiviso della crescita del Paese. Solo se condividiamo questo obiettivo, possiamo cominciare ad usare la leva fiscale in maniera intelligente per incoraggiare le imprese che, della crescita, sono il motore principale.

Il primo obiettivo è la riduzione del prelievo su lavoro e imprese. Ha raggiunto un livello insostenibile. In Europa, l'Italia è ai primi posti per livello di pressione fiscale (e probabilmente al primo posto, se si considera l'incidenza del sommerso) e ha il più elevato carico fiscale sul lavoro. Siamo l'unico Paese, tra quelli che nel 2000 avevano una pressione fiscale superiore alla media, che negli ultimi dieci anni non ha ridotto, ma ulteriormente aumentato il prelievo. Dobbiamo invertire la rotta. Sono consapevole che è come far virare una petroliera. Occorre un piano di navigazione accurato, tappe intermedie, una meta precisa. Ma se non si incomincia si accumulano ritardi irrecuperabili. Le risorse per l'alleggerimento del prelievo devono essere liberate rafforzando e accelerando l'esercizio della spending review, proseguendo nel contrasto all'evasione, fonte di ingiustizia e disaffezione dei contribuenti onesti; destinando proventi del recupero fiscale non a nuove spese ma all'obiettivo della riduzione del prelievo.

Il secondo obiettivo strategico su cui puntare è la razionalizzare del sistema, garantendo semplificazione e certezza. Solo se ci sono regole fiscali semplici e stabili, applicate in modo uniforme, conoscibili in via anticipata dai contribuenti, si cambia la cultura fiscale. Il disegno di legge delega per la revisione del sistema fiscale contiene garanzie im-

Il confronto

I tagli alla spesa e la crescita delle entrate fra il 2011 e il 2013. **In % sul Pil potenziale**



Fonte: Ocse

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

portanti per i contribuenti in materia di sanzioni per errori formali, di abuso del diritto, di "relazione rafforzata" tra fisco e contribuenti. E questo può essere un primo passo. Ma, ancora una volta, il tempo fa la differenza: la revisione del sistema fiscale non può essere lasciata alla prossima legislatura. È essenziale che la delega riprenda il suo cammino e sia approvata in breve.

Si possono assumere decisioni immediate per dare sollievo al Paese e il segnale che qualcosa è cambiato anche nel fisco. Si devono assumere decisioni strategiche per avere una riforma fiscale che nel medio periodo renda compatibile il rigore con la crescita, selezionando gli obiettivi da raggiungere. Fare una riforma fiscale non è facile. Vuol dire eliminare privilegi ingiusti, rendite di posizione odiose di chi si è ritagliato una nicchia nelle pieghe di un sistema troppo complesso per controllare tutto. Ma se non lo facciamo continueremo a non rispettare i contribuenti onesti. Un fisco trasparente, sostenibile e giusto è un prerequisito per la crescita.

Noi imprenditori vogliamo vivere il nuovo miracolo italiano, per dare ai nostri figli quello che i nostri padri hanno dato a noi e un futuro ancora migliore. Ma oggi, come allora, il miracolo deve essere un'ambizione collettiva.

Andrea Bolla è presidente del Comitato tecnico per il Fisco di Confindustria

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.